

S. Messa solenne di Tutti i Santi  
venerdì 1 novembre 2019, ore 15.30  
Cimitero Maggiore

**1.** Ho benedetto sepolcri e spoglie mortali dei cari defunti, compresi i pastori, commemorando con Tutti i Santi la gloriosa partecipazione al mistero pasquale di Cristo promessa a tutti i battezzati. Penso alle parrocchie della città, delle quali i defunti fanno tuttora parte per il vincolo battesimale che la morte non infrange a motivo della potenza della croce e della risurrezione. L'Eucaristia è garanzia della comunione che perdura oltre il tempo. I nostri cari partecipavano alla vita ecclesiale, alcuni forse non praticavano. Ora, sono tutti coinvolti nella reciproca intercessione affinché vivi e defunti, tutti viventi in Cristo, ricevano misericordia, indulgenza e pace. Il Signore conceda anche a noi di essere un giorno ammessi alla pienezza della vita, purificati dal peccato e da ogni pena per i meriti di Gesù Signore e la preghiera della sua Chiesa. Non poteva mancare, ancor più nella visita pastorale, questo atto di gratitudine e di misericordia, che ho avviato al cimitero di Riolo e completerò in quello di San Bernardo lunedì, dopo che domenica avremo commemorato a Lodivecchio il 1700mo anniversario della nascita di san Bassiano.

**2.** La parola di Dio ci apre al compimento del mistero di salvezza per rincuorare ma anche impegnare nella conversione affinché la vita fiorisca e fruttifichi per la gioia nostra e del suo popolo santo. Ho richiamato in cattedrale la vocazione alla santità che connota l'intero popolo di Dio: siamo insieme sulla Via dei Santi! E al cimitero aggiungo: siamo insieme sulla Via del Paradiso. Senza alcun disagio ne dobbiamo parlare. Sulla parola di Dio, che è certa e indica le beatitudini quale Via per avere fin da ora il paradiso nel cuore. Così convochiamo all'offertorio tutti i dolori della città e del mondo: siano bruciati nell'amore di Dio e rendano la speranza incrollabile perché ancorata nella pasqua di Cristo.

**3.** Un passaggio del canone romano recita: “fa che questa offerta, per le mani del tuo Angelo Santo, sia portata sull’altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo”. I defunti, menzionati in ogni liturgia cristiana d’Occidente e d’Oriente sono con noi fiduciosi nell’Angelo Santo che è Cristo. Egli visita e non devasta. È Angelo pasquale. Permane il silenzio sul dolore e sulla morte, evocato con mestizia in ogni cimitero, ma è il silenzio della speranza certa della risurrezione. Grazie a questo Angelo Santo, messaggero del Padre e Dio Egli stesso che ci fa dono dello Spirito Santo, la visita della morte sarà quella di un angelo: dolorosa sì, perché la casa terrena è divelta, ma non costituirà una transizione drammatica. Non sarà deserta l’abitazione nuova ed eterna nei cieli. Non rimarremo mai senza casa e nemmeno senza sposa. Scende dal cielo, da Dio, la sposa per il suo sposo. Siamo partecipi noi i vivi, coi cari defunti, dell’eterno amore sponsale tra Cristo e la Chiesa, che formiamo per sua grazia, e la morte non lo può infrangere.

**4.** L’apocalisse scrive agli angeli delle chiese e allora il vescovo in visita pastorale è immagine del Buon Pastore e del Padre ma anche dello Sposo e dell’Angelo santo che reca l’oblazione perfetta a Dio. Ed è egli stesso angelo, ossia messaggero di vita. Da questa città dei morti, che per i cristiani è dei viventi in Cristo, il vescovo esorta alla vita, da accogliere, crescere, educare a pienezza secondo il vangelo, perché ogni situazione di morte sia affrontata nella carità, nella speranza e nella fede. Di quest’ultima è detto che sposta le montagne. Ralleghiamoci perché tutto l’umano trasfigurato nel mistero pasquale è chiamato alla gloria. Misteriosamente ma realmente, come professeremo nella fede della chiesa tra poco: credo la comunione dei santi, la risurrezione della carne e la vita eterna.

**5.** Questo luogo e questo giorno alleano le emozioni alla fede. Mi ha impressionato il commiato eucaristico dal piccolo che, recentemente, addirittura a scuola ha perso la

vita. Sono queste le parole pronunciate a suo nome: “la grande imbarcazione della vita conduce tutti verso lo stesso porto. Ne arriva una più piccola e prende un bimbo: deve venire con me, dice il conducente. E tutti chiedono: dove? Dove siete diretti anche voi. Lui arriva prima. Ordini superiori”. Nemmeno la tragedia più assurda ci inghiotte. Chi ci lascia va solo avanti. Non c’è umanamente un perché. Non una ragione. La speranza, da sola, affronta questi perché e non è timorosa: verrà, infatti, il giorno luminoso dell’incontro. Sono in attesa i nostri cari. Uniti a noi. Canteremo ancora tutti insieme e vivremo l’eternità. Sono la nostra forza nel Signore. Ieri sera in cattedrale ha avuto luogo una manifestazione musicale. L’ultima esecuzione era una promessa: in paradisum. La morte non è più devastatrice ma sorella, come canta san Francesco, se perseveriamo insieme sulla Via dei Santi. È la via del Paradiso. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi